

Il sistema contributivo ha impoverito il valore della pensione: la parola all'esperto

Le nuove pensioni sono già povere

Quando si affronta il tema pensioni a parole sono tutti d'accordo: dicono che bisogna garantire un orizzonte di serenità ai giovani lavoratori. Ma la realtà è un'altra: il nuovo calcolo con il sistema contributivo ha impoverito il valore della pensione.

Come spiega l'esperto di diritto previdenziale Luigi Minoia, con studio legale a Turi, "è frequente trovare in pagamento una pensione inferiore ai mille euro con oltre 40 anni di lavoro e questo significa che oggi è indispensabile rivedere il sistema di calcolo contributivo, eliminando eventuali distorsioni". Il problema, invece, non si vuole affrontare seriamente e si pensa di dare forza alla previdenza complementare facendola passare come la

soluzione per dare un reddito maggiore ai pensionati più fragili, per i giovani che hanno costruito il proprio percorso su lavori atipici o a tempo determinato. Ma - come sottolinea Luigi Minoia - "questi giovani che hanno un lavoro incerto e frammentato, con retribuzioni che garantiscono sempre di meno il potere d'acquisto, come potranno mai pensare di pagare anche una previdenza complementare, il tanto decantato secondo pilastro della previdenza? Hanno trovato la soluzione: il silenzio-assenso del Tfr".

In realtà il pilastro della previdenza pubblica era e rimane uno solo. Gli altri pilastri sono assicurazioni private, che hanno utili e riescono anche a garantire una quota di rendi-

ta alla scadenza del contratto. "L'Inps - incalza Luigi Minoia - deve garantire una equa distribuzione dei premi versati (contributi previdenziali), invece di terrorizzare con ragionamenti di tipo che se non ci saranno le nuove generazioni a pagare i contributi non si potranno più pagare le pensioni in essere. Trovo questo ragionamento - prosegue Minoia - quantomeno di difficile comprensione. Io lavoro per una vita, verso regolarmente i contributi previdenziali, utili per determinare una pensione giusta, che mi garantisca una vita dignitosa, e poi scopro che il calcolo della pensione è cambiato, in negativo chiaramente. Ma quello che sbalordisce ancora di più - conclude l'esperto di diritto previdenziale

- è che per ottenere quella già misera pensione devo sperare che altri, dopo di me, devono garantire il versamento dei contributi, altrimenti la mia pensione non potrà più essere pagata".

Questa la realtà. Quando la classe politica e dirigenziale del paese deciderà di affrontare seriamente questo problema? Investe il futuro, ma nessuno vuole pensarci ora. Forse perché chi fa politica è interessato solo alle prossime elezioni, non alle prossime generazioni.

Maurizio Marangelli



Luigi Minoia, esperto di diritto previdenziale



Peso: 25%